

Basilica dei Santi Felice e Fortunato a Vicenza

Concerto per Fatima Terzo



La Missa Solemnis numero 6 di Franz Schubert in memoria di Fatima Terzo. Così, a due anni dalla morte, Intesa San Paolo intende onorare la responsabile dei beni culturali dell'istituto, anima delle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari di Vicenza. Il concerto è in programma questa sera a partire dalle 20 nella basilica dei Santi Felice e Fortunato di Vicenza (www.palazzomontanari.com). András Schiff dirigerà l'orchestra Cappella Andrea Barca in esclusiva italiana. Maestro del coro Schola San Rocco sarà Francesco Erle, solisti il soprano Meike Leluschko, il contralto Britta Schwarz.

In luglio nel Padovano

I Duran Duran a Piazzola



Il 22 luglio i Duran Duran suoneranno a Piazzola sul Brenta, nel padovano, all'interno del «Piazzola Live Festival» che ospiterà, tra gli altri, Korn, Jamiroquai e Jovanotti (info 049/8644888). I «Wild boys» degli anni Ottanta sono tornati, con un nuovo disco, autoprodotta, «All You Need is Now». Dopo l'uscita in digitale su iTunes Store, dove ha raggiunto al primo posto nelle classifiche di Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Italia, Grecia e Portogallo, l'album è stato pubblicato in molteplici versioni (dal vinile al cd, con tanto di deluxe edition) raggiungendo la top ten in molti Paesi.

L'esposizione



Gauguin

Sogni, tela e colori la nuova mostra di Goldin a Genova

Il titolo

«Van Gogh e il viaggio di Gauguin» a Genova, Palazzo Ducale dal 12 novembre al 15 aprile 2012, a cura di Marco Goldin. Ottanta opere tra cui prestiti eccezionali quali il capolavoro di Gauguin «Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?»

Le opere

Quaranta opere di Van Gogh, tele di Friedrich, Turner, Rothko, Hopper, Kandinsky, Monet, Morandi per raccontare l'idea del viaggio.

I giorni

Orari: lunedì - venerdì 9-19; sabato e domenica 9-20. Biglietto: 12 euro, ridotto 10 e 6 euro. Per info: 0422429999. www.lineadombra.it per contatti www.facebook.com/lineadombraarte www.twitter.com/lineadombraarte

I capolavori

Sopra la famosa tela di Gauguin «Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?». A sinistra, due opere di Kandinsky: «Murnau» e «Improvvisazione»

Se è da un sogno che nasce e dei sogni ha colori e lievità, la prossima mostra concepita da Marco Goldin per il Palazzo Ducale di Genova mostra fin dal suo annuncio una consistenza e un valore culturale di eccezionale spessore.

Van Gogh e il viaggio di Gauguin, dal 12 novembre fino al 15 aprile 2012, è sicuramente la mostra più intimista e personale ideata dal critico trevigiano che ha nutrito per decenni l'idea di attraversare nel segno del viaggio l'eccellenza nell'arte, tenendo shakespearianamente tra le mani «la materia di cui sono fatti i sogni».

Dalla chiusa della bibbia giovanilistica di On the road di Kerouac, dalla terra infinita del viaggio dell'anima, nasce il ritmo di questa nuova avventura nell'arte del XIX e XX secolo, che marcherà un discrimine nell'evoluzione della professionalità di Goldin e, verosimilmente, nel concetto di «fare mostre» nel nostro paese.

Rigore scientifico e studio comparativo lasciano qui più che nel passato spazio di manovra al filtro emotivo, la passione, lo sguardo interiore del curatore che, selezionando dalla cornucopia dell'arte moderna, por-

terà nelle sale ducali genovesi l'idea stessa di viaggio, spirituale e fisico, fatta colori e tela.

Nucleo vibrante la vasta capitale tela di Gauguin «Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?», un viaggio nei blu oceanici, autentica summa/capolavoro dell'artista francese, prestito di eccezione dal Museo di Boston, opera che da sola, come azzarda Goldin, «basterebbe per fare tutta la mostra e senza la quale la mostra non si sarebbe potuta far» e per la quale è prevista una

La passione e lo sguardo

Il curatore Goldin porterà nelle sale ducali genovesi l'idea stessa di viaggio, spirituale e fisico. Nucleo vibrante la vasta tela di Gauguin «Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?», capolavoro dell'artista francese

scenografia ad effetto.

Ottanta le opere in mostra, di cui quaranta tra tele e disegni di Van Gogh, e alcune lettere al fratello, tra le altre emozionante il famoso Autoritratto al cavalletto, esposto nella sacralità della Cappella Ducale.

Le declinazioni del viaggio muoveranno dalla leggendaria avventura coast to coast dell'America ottocentesca alle visioni tormentate di Homer, agli spaventamenti di Hopper e Wyeth, per approdare al viaggio celi-

no «al termine della notte» con le vibrazioni al bruno di Rothko, raffrontato nella visionarietà della dissoluzione del colore a Turner e da Turner a Friedrich, nella espansione del pensiero e della immaterialità della pittura.

E di viaggi «intorno alla mia stanza», per dirla con De Maistre, ci dirà l'intima dimensione del giardino di Giverny di Monet, la circolarità del pulviscolo morbido delle nature morte di Morandi, autorecluso nella stanza studio di Bologna, la deflagrazione cromatica e compositiva di ben cinque capolavori di Kandinskij dalla Tretiakov di Mosca. Viaggio digitale, invece, per il pubblico telematico che potrà approfittare della remise in forme di Linea d'ombra, con nuovo sito web, blog

con aggiornamenti e approfondimenti sulle attività espositive e presenza su youtube e principali social network - facebook e twitter - per un dialogo veloce e sempre aperto con il pubblico dell'arte, il tutto grazie alla collaborazione con la agenzia creativa veneta H-art, e, come sempre, generoso sponsor e aperta alla sinergia corroborante di arte e lavoro la veneta Euromobil dei fratelli Lucchetta.

Isabella Panfido

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» La scrittrice britannica

Byatt: «Io, Venezia e la passione per gli scarafaggi»

Ma l'Inferno (quello di Dante s'intende) e gli scarafaggi, la letteratura colta e Venezia. Eclettica e complessa, versatile nella scrittura e nella vita, Antonia S. Byatt, talentuosa scrittrice britannica, sembra nascondere, dietro l'aspetto bonario di saggi matrona, un animo guerriero. L'autrice di Possessione. Una storia romantica, tradotta sul grande schermo da Neil LaBute, è protagonista del progetto residenziale di «Incroci di civiltà», che ogni anno ospita autori di tutto il mondo per realizzare uno scritto sull'esperienza veneziana.

«Venezia è la città più bella del mondo» - afferma la scrittrice - l'ho osservata da ogni punto di vista: dai canali, passeggiando, ho avuto una visione interna di una città dove confluisce tutto il mondo. Quando ero giovane, fra gli inglesi, c'era l'idea che Venezia fosse pericolosa, come quella descritta dallo straordinario libro di Mann Morte a Venezia, ma la città è diversa: anche le persone sono splendide, cordiali e intelligenti con il giusto equilibrio».

Entusiasta dei suoi giorni in laguna, e delle tagliatelle ai funghi porcini, Antonia Byatt, sembra aver già trovato nuovi spunti per i suoi prossimi libri tra le opere della collezione dei Musei Civici Veneziani. «Ho molto apprezzato il Museo Fortuny e il modo di fare arte di Mariano, ricca di immagini e diversa dalla mia mentalità nordica. E ho scoperto una passione per il vetro e per le trasparenze - racconta la scrittrice - a Londra c'è traffico, la città è dispersiva, e i luoghi d'arte sono staccati dal contesto. A Venezia i Musei sono una cosa sola con la città». Ma come ogni amante d'arte non può nascondere il suo disappunto per i maxi cartelloni pubblicitari sulle facciate dei palazzi storici. «Orribili - tuona la scrittrice in italiano - sono utili, ma dovrebbero essere più belli. Potrebbero addirittura, avere un effetto negativo sugli sponsor. Gli italiani sono così bravi a fare oggetti belli, non capisco perché facciano poster così brutti».

Antonia offre anche una soluzione: «Si potrebbe mettere in evidenza solo il logo dello sponsor oppure una competizione per pubblicità di qualità: chiedere agli artisti di realizzare dei poster».

In attesa di vedere il suo lavoro su Venezia, la scrittrice offre qualche anticipazione: «Non mi piacciono gli autori che parlano di un luogo - spiega la scrittrice britannica - . Preferisco Calvino, Magris e Dante che non è paragonabile a nessuno, Balzac non sarebbe esistito senza lui. E sebbene la letteratura folkloristica sia una grande tentazione, sono interessata alle relazioni tra i personaggi e il mondo in cui sono inseriti: capire come, chi vive all'interno della città scriverebbe della sua città, come un veneziano scriverebbe di Venezia».

«E' interessante, anche, come Shakespeare ha immaginato Venezia - precisa Antonia - probabilmente



»

Ho molto apprezzato il Museo Fortuny, e ho scoperto l'amore per il vetro e per le trasparenze

non l'ha mai vista ma l'ha resa diversa da altre città, evitando lo stereotipo della città italiana».

La scrittrice è da sempre amante degli insetti: «Mi piace il loro mondo così lontano dal nostro - racconta - . Ho scritto parecchio sulle formiche e un giorno durante un reading in un bookshop a Londra, un signore si è avvicinato e mi ha detto di essere un entomologo, di aver scoperto due nuovi insetti dell'Amazzonia. Mi ha chiesto se ero disposta a dare il mio nome per questa nuova specie. La scelta era tra uno scarafaggio verde brillante e uno nero: io ho scelto quello verde, ma da quel giorno non l'ho più visto».

Andrea M. Campo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOROTHEUM

DAL 1707

Giornate di valutazione e consegne
per le nostre aste internazionali

10 - 12 maggio 2011

Dipinti e disegni antichi e del XIX secolo,
arte contemporanea, oggetti d'arte, mobili,
tappeti, tessuti e arazzi, gioielli, orologi

Palazzo Cérú, Piazza Broilo, 3, Verona
per appuntamenti contattare: Isabelle von Schönfeldt
cell. +39 335 561 20 61, isabelle.schoenfeldt@dorotheum.it
www.dorotheum.com

Giovanni Francesco Barbieri, il Guercino, Rinaldo e Armida (part.), 1664,
113,5 x 153,5 cm, prezzo raggiunto € 1.042.300